

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

Alla cortese attenzione
del Sen. Daniele Pesco
Presidente della Commissione Bilancio Senato della Repubblica
del On. Claudio Borghi
Presidente della Commissione Bilancio Camera dei Deputati

Oggetto: Disegno di legge di bilancio 2020-2022

Ringraziando per l'invito ad intervenire dinanzi alle Commissioni congiunte Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, venerdì 8 novembre 2019, alle ore 10, nell'ambito delle audizioni preliminari all'esame del disegno di legge di bilancio per il triennio 2020-2022, Vi trasmettiamo una sintesi delle nostre valutazioni sul disegno di legge in oggetto.

Articolo 8 commi 1-9, Efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile

L'esperienza del 2019 ha dimostrato che la scelta e le modalità di gestione di questo finanziamento hanno avuto un impatto molto positivo sui comuni.

Siamo certi che la conferma dei finanziamenti e delle modalità di erogazione sarà di grande utilità e sarà molto apprezzato dai piccoli comuni.

Articolo 8 comma 10, Contributi ai comuni per investimenti per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio

Come per i commi precedenti, anche se con diverse modalità e procedure, riteniamo questa norma estremamente utile per i piccoli comuni e non possiamo che essere d'accordo con l'aumento del finanziamento da 4,9 miliardi a 8,8 miliardi nel periodo 2021-2034

Articolo 8, commi 11 e 25, Contributi ai comuni per rigenerazione urbana, sviluppo sostenibile e infrastrutturale, progettazione definitiva ed esecutiva per messa in sicurezza territorio, edifici destinati ad asili nido

Come per i commi precedenti confermiamo la nostra valutazione positiva.

Articolo 65, comuni montani - Articolo 66, Isole minori

Appreziamo l'aumento da 5 a 10 milioni del fondo per i comuni montani e l'istituzione del fondo per le isole minori. Segnaliamo la necessità di prevedere anche semplificazioni amministrative di cui nel seguito della nostra nota.

Articolo 67 Contributo IMU/TASI

Segnaliamo che i 110 milioni confermati nel 2020 ed estesi fino al 2022 non hanno ristorato completamente la riduzione di entrata che si è verificata dal 2014, inizialmente valutata in 625 milioni di euro e progressivamente ridotta.

Articolo 95 Unificazione IMU/TASI

La norma introduce certamente una importante semplificazione e riduce la platea dei contribuenti interessati precedentemente dalla TASI. Ciò comporterà molto più chiarezza nel calcolo dell'imposta e molto lavoro in meno per l'ufficio tributi dei piccoli comuni.

Segnaliamo però il permanere di iniquità dovute alla valutazione la base imponibile secondo la rendita catastale, che in molti casi non tiene conto del reale valore degli immobili. Sugeriamo la possibilità di valutare, nel futuro, di attribuire agli enti locali maggior flessibilità tariffaria, non solo sulle aliquote, ma anche rivalutazioni degli estimi catastali.

Articolo 95 comma 7 riserva allo Stato fabbricati D

In sede di audizione nel luglio scorso la nostra Associazione ha sollevato la necessità di rivedere la riserva di cui al comma 7. Lo Stato fa propria una parte dell'autonomia tributaria dei comuni e così percepita dalle aziende, per un importo di oltre 3,7 miliardi (cap 3697 del bilancio dello Stato), mentre resta in capo ai comuni l'obbligo di fornire servizi alle aziende sul proprio territorio. Appare estremamente iniquo ed in molti caso lo Stato incassa molto più di quanto incassino i comuni dalla restante base imponibile del tributo.

Riteniamo necessario riconoscere parte dello 0,76 del prelievo dell'imposta ai comuni interessati.

L'imposta "municipale" viene riscossa dallo Stato per oltre il 20% del totale, circa 18 miliardi, penalizzando i comuni maggiormente impegnati a garantire servizi per lo sviluppo del territorio e del reddito nazionale.

Articolo 98 Rettifica Fondo di solidarietà comunale

Riteniamo che la riduzione di 14,2 milioni del fondo di solidarietà comunale sovrastimi il maggior gettito effettivo che potranno introitare i comuni in seguito della sostituzione della TASI con un aumento dell'1 per mille di IMU, che avrà inoltre, impatto diverso su diversi territori.

Chiediamo possa essere prevista una riserva perequativa per ristorare i comuni, in particolare i piccoli, che potrebbero non raggiungere l'obiettivo previsto dall'articolo 98

Articolo 102-118

Leggiamo nelle tabelle allegate un ulteriore incremento del fondo fusioni dei comuni di 15 milioni di euro per ciascun anno dal 2020 al 2022 (cap. 1316/1).

Non siamo assolutamente contrari alla fusione tra enti, quando questa risponde a reali esigenze dei territori.

La premialità prevista per le fusioni invece ci vede nettamente contrari.

Da molti anni, decenni forse, il tema della riduzione del numero di comuni è stato al centro del dibattito politico. Tuttavia, vi è sempre stata grande difficoltà nell'attuazione di questa ipotesi di riordino amministrativo.

Non si può liquidare semplicemente con l'etichetta di campanilismo la critica a questo percorso. Vi sono difficoltà oggettive e probabilmente una sottovalutazione delle conseguenze della fusione dei comuni: conseguenze sul territorio e sulla vita quotidiana della popolazione residente nei territori interessati da questi progetti.

Il nostro Paese è il paese dei "borghi", il Paese dei mille campanili. Nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (5.544) operano oltre 400.000 aziende agricole ed una miriade di piccole, medie imprese artigianali a condizione familiare con oltre 5.000 produzioni certificate nella filiera agroalimentare: un patrimonio che tutto il mondo ci invidia; una risorsa a presidio di un territorio a forte rischio idrogeologico che deve essere

costantemente mantenuto. Nei piccoli comuni si conservano ricchezze e identità che non possono essere liquidate in nome di un ipotetico risparmio economico.

I piccoli comuni non sono meno efficienti dei grandi.

Al contrario: avanzi di amministrazione e depositi di cassa sono concentrati per l'80% nei piccoli comuni, debiti e residui attivi, spesso di dubbia esigibilità, sono concentrati per l'80% nei grandi comuni.

Sopprimere un piccolo comune significa togliere un presidio del territorio, perdere la passione e svilire la disponibilità delle persone che lo abitano e lo curano.

Certo vi sono problemi di economie di scala nella gestione dei servizi.

Ma per questo si possono attivare forme di convenzione, già viene fatto senza bisogni di obblighi normativi.

Ciò che soffoca i piccoli comuni è la burocrazia, la mole di adempimenti: uguali per tutti i comuni indipendentemente dalla dimensione, dalla struttura e dall'organizzazione dei servizi.

Se la strada della riduzione numerica dei comuni fosse ragionevole, in questi anni sono avremmo avuto soltanto 92 fusioni su 8100 comuni. Soltanto l' 1,1 % dei comuni italiani ha scelto questa strada e non certo per convinzione, ma perché ingolositi da una premialità a scadenza in una fase di riduzione delle risorse.

Non dimentichiamo che dal 2010 ad oggi i trasferimenti ai comuni si sono ridotti di oltre il 70%.

Questo modo di incentivare le fusioni non ci trova in nessun modo d'accordo.

I risultati inoltre dimostrano che i comuni che hanno promosso la fusione non sono divenuti più efficienti e non hanno ridotto i costi.

Al contrario: aumenta la complessità organizzativa, quindi i costi e l'inefficienza, aumenta la distanza tra istituzioni e cittadini, diminuisce la partecipazione democratica.

La provincia di Trento ha sperimentato la maggior riduzione del numero di comuni, 50 su 220: i costi sono aumentati, anche se non beneficiano direttamente dei contributi dello Stato.

Crediamo fosse giusta la scelta di ridurre questa premialità come ha fatto la legge di bilancio 2019, per favorire le vere fusioni e non stimolarne di artificiali.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Vi proponiamo di seguito alcune note generali che vorremmo ispirassero l'azione del Parlamento e delle istituzioni centrali, riprendendo la piattaforma della nostra associazione per il prossimo anno.

Più potere ai sindaci: Autonomia organizzativa, gestionale, decisionale, fiscale ed impositiva.

1) No all'associazionismo obbligatorio sopprimendo le norme della legge 56/14 (Delrio) che impongono, entro il 31/12/2019, l'obbligo associativo per i comuni sotto i 5000 abitanti, comprese le norme che attualmente favoriscono, attraverso sostanziosi incentivi finanziari, solo le fusioni. In alternativa FINANZIARE le convenzioni, strumento associativo snello ed economico.

2) Riconoscimento dell'Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni d'Italia (ANPCI) con pari dignità rispetto alle alte associazioni rappresentative degli Enti Locali con partecipazione, a pieno titolo, alla Conferenza Unificata.

3) Risorse adeguate (riassegnare ai comuni le risorse proprie); Legge speciale per la ricostruzione zone terremotate e per la prevenzione (dissesto idrogeologico); mantenere i

servizi in loco: strutture scolastiche, presidi sanitari, guardia medica, pediatria, farmacie rurali, uffici postali con garanzia di recapito posta giornaliero, caserme dell'Arma dei carabinieri; incentivare i cittadini e le attività produttive già insediate nei piccoli comuni, nonché nuovi residenti e nuovi insediamenti produttivi, anche attraverso misure di agevolazione fiscale; istituire un nuovo parametro per i trasferimenti erariali sia nazionali che regionali con la presa in considerazione, oltre che dei servizi essenziali gestiti dai Comuni, anche del DISAGIO legato a fattori di spopolamento, anzianità della popolazione, Aire, risorse proprie dei piccoli centri (acqua, ambiente ecc.) estensione del territorio, distanza dal capoluogo, rapporto abitanti superficie, chilometraggio delle strade comunali, carenza di servizi, vincoli ambientali e paesaggistici, inclusione in parchi naturali, montanità;

4) Normative ad hoc, o in deroga, per i piccoli comuni in materia di semplificazione, acquisti, burocrazia, bilanci, programmazione: eliminare, o in subordine rinviare, la contabilità economico-patrimoniale, il bilancio consolidato; Possibilità per i comuni di utilizzare gli avanzi di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato, recependo la sentenza della corte costituzionale n. 101 del 7/3/2018, inserendo le voci nel quadro di controllo dei vincoli di finanza pubblica; eliminare o semplificare: relazione inizio e fine mandato, piani anticorruzione, trasparenza, privacy, sicurezza, piani delle performance, tutti gli eccessivi vincoli, tutte le incombenze burocratiche inutili per i Comuni di piccole dimensioni che impiegano molte risorse professionali senza alcun beneficio per Stato, famiglie e imprese;

5) Revisione generale e semplificazione delle norme sugli appalti, con particolare urgente intervento riguardo: a) Superamento del principio di rotazione almeno per gli importi inferiori a 40.000 euro; b) Abolizione dell'offerta economica più vantaggiosa per appalti fino a 150.000 euro e per servizi fino a 221.000 euro snellendo le procedure, eliminando gli ingenti costi per le commissioni di appalto (dm 12 febbraio 2018); c) Eliminazione delle centrali di committenza;

6) Revisione generale delle norme sui limiti di spesa in materia di personale prevedendo, oltre al Turn Over integrale per i comuni virtuosi, che gli stessi possano procedere a nuove assunzioni di personale in una percentuale da definire nel rispetto dei rapporti dipendenti popolazione come previsto dall'art. 263, comma 2 dec leg.vo 267/2000 e D.M 10/4/2017 Ministero dell'Interno: "Individuazione dei rapporti medi dipendenti-popolazione validi per gli enti in condizioni di dissesto, per il triennio 2017-2019";

7) Prevedere fondi/copertura di spesa nuovo contratto dipendenti EE.LL

8) Ripristinare il contributo integrale delle spese elettorali assunte dai Comuni per conto dello Stato;

9) Eliminare il limite di mandato per i comuni fino a 15.000 abitanti o, in subordine, per i comuni fino a 5000 abitanti;

10) Definire in modo chiaro il reato di abuso d'ufficio;

11) Escludere dall'onere di pubblicare i dati patrimoniali i consiglieri dei comuni sotto i 15 mila abitanti;

12) Ripristinare l'elezione diretta, di primo grado, degli organi provinciali e città metropolitane, a seguito dell'esito referendario;

13) Ripristinare sottoscrizione liste elettorali anche nei comuni con meno di 1000 abitanti;

14) Ulteriore semplificazione della normativa sulla sicurezza delle manifestazioni;

15) AIRE: scorporare in caso di presentazione di una sola lista alle elezioni amministrative comunali dal numero degli elettori i residenti AIRE onde evitare l'annullamento delle elezioni per mancanza del quorum richiesto per Legge.

16) Ripristino della nomina da parte dei consigli comunali dell'organo di revisione economico-finanziaria, scegliendolo tra una rosa di nomi di professionisti residenti nella provincia di appartenenza del Comune;

Augurandoci di essere stati utili e chiari nelle nostre indicazioni, restiamo a disposizione come sempre per migliorare il rapporto tra i piccoli comuni e le istituzioni nazionali.

Ringraziamo per l'attenzione riservataci.

Roma 7 novembre 2019

La Presidente
Franca Biglio
Il consulente Roberto Gregori